

GLI ORTI BOTANICI VATICANI DAL XIII AL XVII SECOLO

PAOLA LANZARA

Comitato Nazionale per la valorizzazione e conservazione
dei giardini storici del Ministero dei Beni Culturali, Roma, I

SUMMARY

VATICAN MEDICAL GARDENS FROM 13th TO 17th CENTURY

This article concerns the history of the first Vatican Medical Garden since its foundation to the naissance of the Roman University Botanical Gardens, on September, 15th, 1660.

Giovanni XXI, al secolo Pietro di Giuliano (Lisbona 1226 (?) - Viterbo 1277)¹, prima di essere assunto al soglio pontificio era conosciuto come Pietro Ispano, e così lo chiama il padre Dante che nel XII canto del Paradiso lo pone tra i grandi teologi

... Ugo di San Vittore è qui con elli, e Pietro Mangiadore e Pietro Ispano, lo qual giù luce in dodici libelli...

(vv. 134 - 135)

Uomo di cultura, fu sempre influenzato dal Cardinal Giovanni Gaetano Orsini, che gli successe con il nome di Nicolò III, dopo la sua morte avvenuta per il crollo di una stanza del Palazzo papale di Viterbo. Pietro Ispano fu soprattutto celebre per un compendio di logica formale, le *Summulae logicales*, in cui nelle prime sei parti espone i principi essenziali della logica aristotelica, *logica vetus et nova*, mentre nella settima riassume i concetti introdotti dalla *logica modernorum*. È tuttavia noto anche per i suoi scritti di medicina, tra cui il trattato *De oculo* ed il diffusissimo *Thesaurus pauperum*, ben inscrivendosi nella tradizione medica greco-araba, trapiantata in Occidente da Costantino

Key words: Vatican medical gardens - Botany in Rome

l'Africano². Nel detto *Thesaurus*, dedicato ai poveri, l'autore indica, per ogni singola malattia, i farmaci poco costosi che gli sembrano più efficaci, tra i quali primeggiano i *Semplici*. Da un pontefice con tali conoscenze mediche e già Archiatra di Gregorio X (Teobaldo Visconti 1271-12767), ci potevamo aspettare la creazione di un luogo, in Vaticano, dove coltivare e studiare sistematicamente le piante di uso terapeutico; ma il suo breve pontificato - di poco meno di un anno - non gli dette la possibilità di concretizzare la sua passione per le scienze botaniche nella creazione di un luogo atto allo studio pratico degli esemplari vegetali.

Si deve a Nicolò III, che gli successe sulla Cattedra papale dal 1277 al 1280, il merito di aver costruito, presso San Pietro, un vero e proprio palazzo residenziale adatto, per la sua stessa posizione strategica e di controllo sulla città, ad abitazione stabile dei papi. Divenendo da questo momento dimora ufficiale dei Pontefici, il Palazzo Vaticano viene arricchito di un giardino in cui l'Archiatra del Papa potesse farvi coltivare i *Semplici*, detto il *Viridarium*, "ubi fecit fieri *Viridarium de diversis compositum arboribus et magnae amplitudinis, quod et muro cinxit fortissimum et alto*"³.

Il *Viridarium* occupava una buona parte dell'attuale Piazza San Pietro, come risulta anche dal nome di una delle più antiche porte di Roma, detta appunto *Viridaria*, posta ai piedi del Palazzo pontificio, e da qui il giardino doveva estendersi per una cospicua parte della suddetta piazza.

Dal 1307 al 1406, periodo in cui i papi risiedettero in Avignone, l'Università Romana e l'Orto Vaticano decadde, e si dovrà attendere il pontificato di Nicolò V (Tomaso Parentucelli 1447-1455) perché il giardino papale potesse finalmente divenire un "*Hortus cunctis herbarum atque omnium fructuum referentis*". Figlio di un medico pisano, prima del suo pontificato Nicolò V si faceva chiamare Tomaso da Sarzana, dal momento che sua madre era oriunda di quella città. Uomo di grande cultura ed interessato alla Botanica, riuni il primo nucleo della Biblioteca Vaticana, il cui numero era di circa 5000 volumi, tra i quali il primo codice di Lucio Giunio Columella del I secolo d. C.⁴. Né minor merito è quello di aver incaricato l'umanista bizantino Teo-

doro Gaza⁵ di tradurre la "*Plantarum Historia*" di Teofrasto, il cui primo codice nella versione latina, che contiene peraltro anche il suo ritratto, si trova nella Biblioteca Laurenziana di Firenze. Di lui i cronisti del XV secolo parlano con entusiasmo ed a lui si deve anche lo studio delle opere di A. Cornelio Celso⁶ (I sec. d.C.); fu probabilmente l'influenza e l'interesse trasmessogli dal padre per la medicina a sollecitarlo nella lettura dell'enciclopedia latino. Cultore, dunque, della Botanica, ebbe il merito di raccogliere nel suo giardino non solo le piante più rare, ma anche quelle di maggior uso farmaceutico, avviando l'Orto Papale a divenire un vero Orto Medico. Non è quindi casuale che, molto tempo più tardi, il Botanico ligure Domenico Viviani (1772-1840) dedicò proprio a Nicolò V il genere *Parentucellia*, ossia una *Scrophulariacea* con due specie, entrambe comprese nella flora italiana e presenti negli incolti tanto umidi che aridi: la *Parentucellia viscosa* e la *Parentucellia latifolia*.

Ho personalmente assistito alla discussione tra due insigni botanici proprio sulla questione della nomenclatura di queste due piante, dal momento che non è facile ricordare a mente il cognome originario di tutti i pontefici che si sono succeduti sul trono di Pietro: Nicolò V si chiamava infatti Nicolò Parentucelli da Sarzana.

Innocenzo VIII (Giovanni Battista Cibo, 1484-1492), forse ricordando con nostalgia le colline che cingono Genova, sua città natale, volle una villa sulla collina del Belvedere (*Villam vulgari "pulchri visus" dicta*) inaugurando così le nuove sistemazioni a giardino dei declivi nord-occidentali del Vaticano, la cui fisionomia ci appare più tardi nella pianta del Bufalini del 1551 e nella veduta di Roma, del 1560 circa, di H. Van Cleve, in cui sono visibili la collezione di statue antiche nel *Pratum Belum-videre*, ed i *Viridaria* con le aiuole ripartite geometricamente in cui erano disposte, probabilmente, le raccolte dei *Semplici*; infine nell'incisione di Van Schoel del 1565 viene ben delineato l'Orto de' *Semplici* di papa Pio V.

La Costituzione del 4 novembre 1513, confermata con quella del 1514, segna un nuovo periodo per la cultura botanica: Leone X (Giovanni de' Medici, 1513-1521) sancisce per la città di Roma il primato dell'istituzione, presso l'Università, della prima

Cattedra botanica per l'insegnamento delle piante medicinali (*Lectura simplicium, Ad declarationem simplicium medicinarum*), insegnamento fino ad allora compreso nella *Practica medicina*⁷. L'intenzione del nuovo papa era quella di ricondurre lo Studio Romano agli antichi splendori e chiama a tal proposito, in questa sede, professori illustri di ogni disciplina scientifica. Dal primo rotolo del 1514 (da cui discende la forma verbale "professore di ruolo") risulta che *Ad declarationem simplicium Medicinarum* fosse *Julianus de Fulgineo*, come è citato dall'abate Luigi Gaetano Marini (1742-1815), allora Prefetto degli Archivi Apostolici e primo custode della Biblioteca Vaticana⁸, che compilò il più antico documento contenente l'elenco dei professori dell'Università Romana. Di Giuliano da Foligno non si hanno notizie precise, e si possono pertanto fare soltanto delle ipotesi che identificazioni. Si deve però notare che, essendovi uno speciale insegnante per i Semplici, egli doveva avere quest'ultimi a sua disposizione, coltivarli in un luogo apposito per poterli mostrare e descrivere, e poiché non vi è memoria di un altro luogo con queste caratteristiche all'interno dell'Orto Vaticano, è verosimile che questo dovesse servire anche per offrire le piante a scopi didattici.

Dopo la morte di Leone X, avvenuta nel 1521, ben poco fu fatto per l'Università dai suoi successori. Inoltre nel 1527, sotto il pontificato di Clemente VII (Giulio de' Medici, 1523-1534), a causa del "sacco di Roma" dei lanzichenecchi tedeschi e luterani, che assediavano il papa in Castel S. Angelo, l'Università venne chiusa.

Quando nel 1539 Paolo III (Alessandro Farnese, 1534-1549) la riaprì, tra i professori figura come insegnante *Simplic. Med. Joseph Cinctus*, Giuseppe Cenci, che morì nel 1551. Nel 1552 la Cattedra di Botanica sembra vacante, ma nel 1559, sotto il pontificato di Pio IV (Giovanni Angelo Medici, 1559-1566), fu nominato Professore di ruolo Giacomo Bono di Ferrara, che pare morì nel 1567. Dopo la morte di Giuseppe Cenci avvenuta nel 1551, l'Università non visse un periodo fiorente: dal 1552, anno in cui la Cattedra sembrerebbe vacante, si deve arrivare al 1559, anno in cui si ha notizia che il suddetto Giacomo Bono teneva le lezioni di Botanica. Bono sembrerebbe, inoltre, più un sup-

plente che un professore di ruolo, almeno sino al 1563, quando il suo stipendio venne aumentato di ben 46 fiorini, divenendo più congruo alla sua carica di Lettore dei Semplici, carica mantenuta sino al 1565, anno in cui subentra ufficialmente Andrea Bacci. Si ha infatti sicura notizia che già nel corso del 1565 deteneva l'insegnamento della Botanica il suddetto Andrea Bacci, della gente Basia di Milano, nato nel 1524, a S. Elpidio nella Marca. Nel 1585 era ancora professore dei Semplici, come risulta dall'opera stessa di Durante⁹. Il *De venenis* di Bacci, del 1586, è un testo essenzialmente medico, da cui può dedursi che già in quell'anno fosse stato destinato alla Cattedra di Medicina. Nel 1587 figura infatti Professore dei Semplici Castore Durante, nominato probabilmente nel 1586: la ragione per la quale Sisto V (Felice Peretti 1585-1590) abbia fatto Bacci Professore di Medicina e nominato al suo posto Castore Durante è probabilmente legata alla notorietà da quest'ultimo ottenuta in seguito alla pubblicazione del suo *Erbario Nuovo* del 1585, e presumibilmente anche per la dedica appostavi al Cardinal Gerolamo Rusticucci, elevato negli anni precedenti alla sacra porpora insieme al Cardinal Peretti e quindi amico dell'attuale papa.

Nel 1588 Sisto V nomina dunque Castore Durante suo Semplicista e Custode degli Orti Vaticani, in sostituzione di Michele Mercati che, per il suo stato di salute, considera tale carica particolarmente gravosa: in tal modo egli veniva a ricoprire il duplice ruolo di Professore di Botanica all'Università e Semplicista del papa come sostituto di Mercati¹⁰.

Morto il Durante nel 1590, Professore di Botanica e Direttore dell'Orto Vaticano fu Andrea Bacci; egli tenne l'incarico sino alla sua morte, avvenuta nel 1600.

Quando Michele Ghislieri (1566-1577) era salito al sacro soglio come Pio V, rendendosi conto delle inique condizioni in cui versava l'Orto Vaticano, aveva chiamato, nel primo anno del suo pontificato, Michele Mercati, un giovane che nella peste che colpì Roma nel 1566 si era fatto notare sia come medico che come cristiano. Mercati divenne così Prefetto degli Orti Botanici Vaticani, che egli riuscì a trasformare in un'esemplare collezione. Più tardi Gregorio XIII (Ugo Boncompagni, 1572-1585), accortosi del valore del Mercati, lo accolse tra i suoi familiari e, di-

scutendo con lui di argomenti scientifici, recepì il suo suggerimento di fondare in Vaticano un Museo di Storia Naturale, di cui Mercati progettò solo una parte, la *Metalloteka*, rimasta inedita fino al 1717, quando cioè venne alla luce ad opera di Giovanni Maria Lancisi. L'opera svolta da Michele Mercati nell'Orto Papale fu determinante per lo sviluppo e la crescita del Giardino Vaticano e, di conseguenza, per l'incentivazione dello studio della Botanica in Roma.

Nel 1600 successe ad Andrea Bacci Giovanni Faber, figlio di Gaspare, che allora aveva 25 anni, come può desumersi dalla sua data di nascita, avvenuta a Bamberga nel 1575. Faber venne in Italia giovanissimo, nel 1598, e vi rimase fino alla sua morte, il 17 settembre 1629. Egli fu medico ma non archiatra pontificio, come Semplicista del papa e Direttore dell'Orto Botanico Vaticano, prestò la sua opera a cinque pontefici: Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini, 1592-1605); Leone XI (Alessandro de' Medici, papa per 26 giorni nel 1605); Paolo V (Camillo Borghese, 1605-1621); Gregorio XV (Alessandro Ludovisi, 1621-1623); Urbano VIII (Maffeo Barberini, 1623-1644). Fu inoltre Lettore di Botanica alla Sapienza, come testimoniano molti documenti e lo stesso Pietro Castelli, che nel 1626 scriveva "*Joannem Fabrum in Romano Gymnasio Publicum Simplicium Professore*"¹¹. Faber fu inoltre iscritto all'Accademia dei Lincei il 28 ottobre 1611 e fu anche, dal 1612, cancelliere e segretario della medesima Accademia.

Morto il Faber nel 1629, gli successe nello stesso anno, nella Cattedra dei Semplici e nella direzione dell'Orto Vaticano, il romano Pietro Castelli, scolaro di Bacci e di Andrea Cesalpino, che egli ricorda, nelle sue opere, con lode e rispetto. Dal 1626 aveva insegnato, nella stessa Università romana, prima Logica e Filosofia, per un biennio, pare chiamatovi dal Cardinale Francesco Barberini. Abbandonò ben presto l'insegnamento e la direzione dell'Orto perché chiamato, nel 1634, dalla città di Messina, che lo nominava Lettore primario nella sua Università. Precedentemente aveva ottenuto, pare a mezzo del Cardinale Biscia, del quale era medico, anche "*un posto nel fiorentissimo studio di Padova con amplissimo stipendio*", ma preferì lo stipendio ancor più lauto propositogli da Messina.

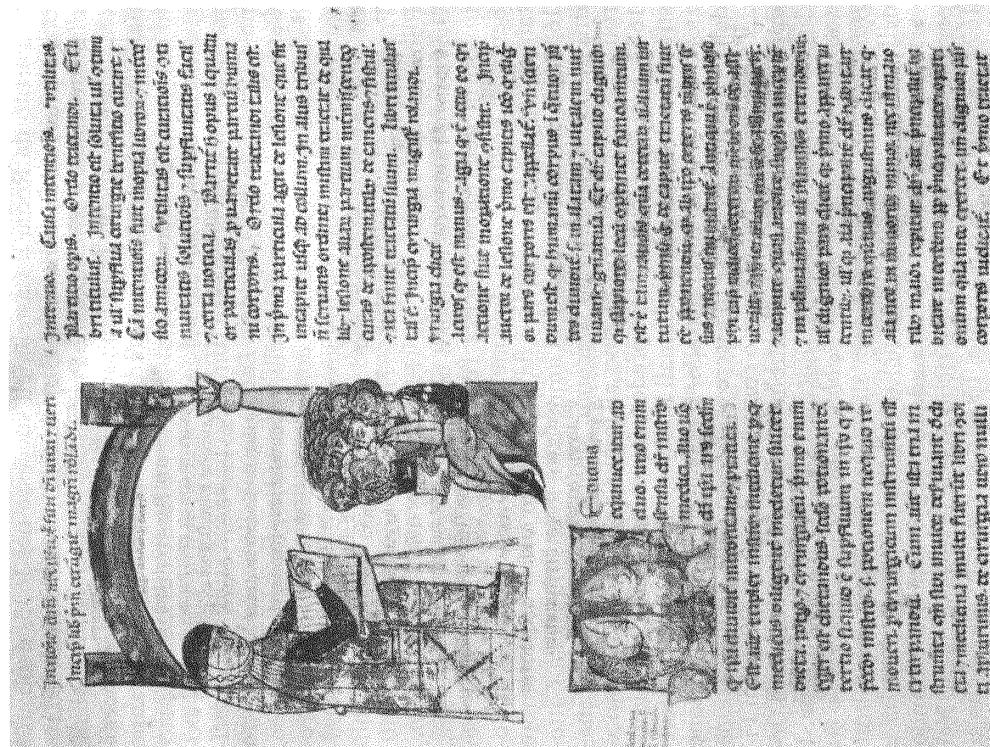


Fig. 1 - *Chirurgia* di Rolando da Parma, ms 1382 della Biblioteca Casanatense di Parma, foglio 3r. Rappresentazione di una lezione di Medicina, in cui sono raffigurati il Docente ed i discenti.

Articoli/Articles

3. Muratori XI - p. 1180.
4. Columella nato nel 42 d.C. a Cadice, scrisse un *De re rustica*, in cui tratta anche di botanica.
5. Teodoro Gaza nato a Salonicco e morto in Calabria nel 1475, visse in Italia dove partecipò alle discussioni fra Aristotelici e Platonici parteggiando per i primi: fu professore e rettore nell'Università di Ferrara dove tornò sotto Paolo II (1464-1471) e fece parte della celebre Accademia formatasi nella casa del Cardinal Bessarione.
6. Aulo Cornelio Celso visse a Roma nel I sec. d.C. Uomo dotto, fu autore di un'enciclopedia opera in 6 libri, il *De Oribus*, di cui l'ultimo dedicato alla Medicina.
7. Per la Costituzione del 4/11/1513 confermata nel 1514 vd. RENAZZI, *Archigymnasium Romanum*. II, pp. 25-26.
8. MARINI G., Lettera nella quale si illustra il Ruolo dei professori dell'Archigimnasio Romano per il 1514. Roma 1797. Puccinelli M. - Il Marini fu Prefetto dell'Archivio Vaticano di cui studiò codici, iscrizioni e papiri, riordinando e mettendo in volgare gli immensi tesori da lui custoditi.
9. DURANTE C., *Erbario Nuovo*. Roma, Bonfaldino e Tito Diani, 1585, p. 451: *L'eccezzentissimo e dottissimo signor Andrea Bacci fa un bellissimo discorso dichiarando che differenza ci sia tra tubera e tuberes che nelle sue dottissime lezioni de' semplici si vedrà con molta soddisfazione d'ognuno*.
10. LANZARA P., *Castore Durante Cittadino Romano*. In: FORNERIS G., PASTORINO A.L. (a cura di), *Herbario Nuovo di Castore Durante, Venetia 1717, conservato presso la Biblioteca del Museo regionale di Scienze Naturali di Torino*. Ivrea, Prioli & Vertucchi, 2000.
11. CASTELLI P. *Epistolae Med. Romae*, 1626, p. 74.
12. PANAROLI D., *De necessitate Botanices in Iatrogymnasium seu Medicinalium Observaciones Pentecostae*. Apud Franciscum Monetam, 1652 in 4°.

Correspondence should be addressed to:
Paola Lanzara, Largo F. Antoni 19 - 00153 Roma, I

L'ERBARIO PRELINNEANO DI ERASMUS ABUNDANTIA
VERULANUS: REVISIONE BOTANICA AGGIORNAMENTO,
NOMENCLATURA ED OSSERVAZIONI CRITICHE

MARIA LUCIA LEPORATTI, ANDREA PAVESI

Dipartimento di Biologia Vegetale,
Università degli Studi di Roma "La Sapienza", I

SUMMARY

ERASMUS ABUNDANTIA VERULANUS' HERBARIUM,
TAXONOMICAL, NOMENCLATURAL AND CRITICAL REVISION

The Herbarium collected by Erasmus Abundantia in Horto Medico Sapien-
tiae Romanae consists of over 600 exsiccata. They are ordered and identi-
fied according to systematic criteria of the age. Most of them are integral
or partially incomplete; several rested on the paper an impression clear
enough to get possible the identification of the specimens. A work was car-
ried out in order to list and to up-date the scientific name of every exsic-
cata. 604 species belonging to 285 genera and to 74 families have been
identified; among these about 200 are till considered nowadays medicinal.

Il termine Erbario, nel suo significato originario stava ad indica-
re un libro nel quale erano raccolte notizie e/o rappresentate piante,
per lo più di interesse medicinale o anche esotiche, strumento at-
traverso il quale veniva diffusa la conoscenza degli argomenti.

La collezione di esemplari vegetali, essiccati e fissati su fogli o
cartoni di dimensioni standardizzate, veniva invece indicata con il
termine di *Hortus siccus* o con quello meno frequente di *Hortus*
mortuus.

Fu il Tournefort, sul finire del XVII secolo, ad adottare il termi-
ne di Erbario con il significato che è ancora oggi in uso.

È proprio con questa più moderna accezione del termine che
Erasmo Abundantia indica la collezione di piante essiccate rac-
colte nell'Orto Medico della Sapienza, volume oggi conservato

Key words: Erasmus Abundantia - Prelinlean Herbarium